



“L’ESPERTO RISPONDE” Dottoressa Anna Laurenti

Oggi parliamo di... Interazioni farmacologiche.

Viene definito “farmaco” una sostanza utilizzata nel trattamento o prevenzione di una malattia. Un farmaco ideale dovrebbe essere estremamente specifico nei suoi effetti, avere il medesimo effetto in ogni paziente, essere privo di tossicità e senza effetti collaterali, svolgere un effetto curativo risolutivo con una sola dose somministrazione e non presentare interazioni con altri farmaci o con alimenti e bevande assunti. Sfortunatamente questo farmaco non esiste ancora, per cui quando si seguono terapie, in particolare terapie antitumorali assunte per bocca, bisogna stare molto cauti ad assumere altri farmaci e prestare molta attenzione a tutto ciò che si mette in tavola.

Una “interazione farmacologica” è una situazione in cui una sostanza (farmaco o cibo) va a interferire sull’attività di un farmaco modificandone la sua attività, aumentandola o diminuendola; entrambe le situazioni sono assolutamente da evitare, perché un aumento dell’attività può peggiorare gli effetti collaterali, e una sua diminuzione può portare alla perdita dell’efficacia terapeutica.

Ricordo che una forma farmaceutica solida assunta per via orale va incontro innanzitutto a disgregazione, processo che generalmente avviene a livello gastrico; assorbimento, che può avvenire nello stomaco o nell’intestino; distribuzione nei diversi organi, tra cui l’organo bersaglio dove il farmaco svolge la sua azione attraverso un’attività recettoriale (nel nostro caso inibisce le tirosin-chinasi); metabolizzazione, un processo che avviene generalmente nel fegato e che rende nella maggior parte delle volte il farmaco inattivo e comunque adatto alla sua finale eliminazione.

Le interazioni tra farmaci o farmaco-alimenti possono avvenire nel nostro organismo in una di queste fasi a cui il farmaco va incontro. Per attinenza a ciò che a noi interessa, prenderò in considerazione solo le interazioni a livello epatico nella fase di metabolizzazione perché è qui che sono state segnalate le interazioni più significative. Tuttavia devo fare presente che può succedere che, anche se un’interazione non è stata segnalata, non significa che sia assente, semplicemente non si conoscono le eventuali incompatibilità. Per questo

motivo viene sconsigliata l'assunzione di integratori o farmaci naturali dei quali non sono chiari o non si conoscono eventuali effetti ed interazioni.

A livello epatico gli inibitori delle tirosina chinasi vengono metabolizzati da una superfamiglia di isoenzimi chiamati citocromi P-450 (CYP) responsabili della trasformazione della maggior parte dei farmaci; una sostanza interagente può:

- aumentare l'attività del Citocromo P-450 incrementando la metabolizzazione del farmaco interessato, che quindi viene eliminato più velocemente con conseguente diminuzione della sua azione;
- diminuire l'attività del Citocromo P-450 diminuendo la metabolizzazione del farmaco, del quale segue un aumento della concentrazione con conseguente potenziamento degli effetti collaterali.

L'Istituto Mario Negri ha svolto una ricerca molto dettagliata e molto chiara delle interazioni tra Imatinib e Sutent con alimenti e altri farmaci; potete trovare l'articolo all'interno del nostro sito cliccando qui:

<http://www.gistonline.it/Portali/1/Documents/Interazioni%20Imatinib%20e%20Sunitinib.pdf>

Personalmente consiglio a tutti i pazienti di stamparlo, di leggerlo molto attentamente e portarne una copia con sé durante visite specialistiche per altre patologie o quando ci si reca dal medico curante per delle prescrizioni, in modo tale che anche i medici che non hanno confidenza con gli inibitori delle proteina chinasi possano prendere visione di quali farmaci non debbano essere prescritti ai pazienti con GIST in terapia con Glivec o Sutent.

Se volete fare delle domande di approfondimento su questi o altri argomenti, ricordo che mi potete contattare dal lunedì al venerdì dalle 13,00 alle 15,00 al numero 377-9588159.